



Riprende oggi, dalle 18.30 all'oratorio del Maristella, a Cremona, Tds-Traiettorie di sguardi, il progetto di formazione per i giovani 20/30enni. Vai dai tuoi fratelli! È lo scelto per questa nuova edizione, che sarà inaugurata dal pedagogista Giorgio Prada con una riflessione attorno all'alterità e all'umano, per riscoprire il tema della responsabilità all'altro e della fraternità.

Domenica, 8 ottobre 2017

Centro diocesano. Un ampio ventaglio di attività per rispondere insieme alle domande esistenziali

Incontri vocazionali per giovani in ricerca



Uno degli incontri vocazionali zonali

Don Schiavon: «È diffusa la sete di Verità»
Un'équipe dedicata di formatori organizza momenti comunitari e dialoga via email

DI MARIA CHIARA GAMBA

Trovare la propria strada con a fianco una guida: questo si propone il Centro diocesano vocazioni (Cdv) di Cremona che ha preordinato in questi giorni un ricco ventaglio di proposte. «Quanto offriamo» - spiega don Davide Schiavon responsabile del Centro - «è teso a facilitare ciò che Dio già mette in moto, a far crescere semi che Dio ha già posto, insomma a stimolare la riflessione, ad accendere una luce che già esiste». Così, con discrezione, il Centro si pone al servizio di parrocchie, educatori, valorizzando ciò che in questo ambito già funziona e organizzando nuove attività.

L'anno pastorale in apertura, nei prossimi mesi, sarà segnato dalle festività del Sinodo dei giovani e quindi il Cdv «fungerà da supporto all'area della pastorale giovanile tenuto conto che, naturalmente il Sinodo, avrà già in sé una spiccata componente vocazionale».

Nello stesso tempo però «non si intende rinunciare» - precisa l'équipe del Cdv - «a proprie, specifiche proposte, che, appunto per non appesantire un anno pastorale già di per sé denso ed intenso, saranno più che altro mediate su richieste specifiche di singole parrocchie, unità o zone pastorali, con ampia possibilità di personalizzazione, sia per i luoghi,

che per i contenuti». Tra le nuove proposte si annoverano gli incontri di *Provocazione vocazionale*. L'idea, per le fasce di età degli adolescenti (14-17) e giovani (18-30 anni), è «volutamente pensata per smuovere le acque a livello esistenziale e vocazionale. Si tratta cioè di un modulo di circa un'ora e un quarto in cui un personaggio esterno (un membro dell'équipe diocesana del Cdv, coadiuvato dal sacerdote o da figure di religiosi o catechisti ospitanti), mediante la somministrazione di una sorta di test, mette un po' in crisi certezze troppo a buon mercato o stili di

vita comodi e rinunciati, per far percepire la mancanza di una dimensione più elevata, quella del Vangelo, che viene brevemente illustrata, salvo poi rimandare eventuali dubbi e approfondimenti a colloqui personali con le figure adulte presenti. Saranno loro ad indirizzare i singoli attraverso proposte personalizzate per continuare da soli il cammino. «Questa proposta - spiega l'équipe - «volutamente un po' fuori dagli

scemi e, a tratti, provocatoria, si pone l'obiettivo di aiutare a rompere gli indugi che di solito bloccano il giovane impedito di un serio e deciso cammino di fede. Perché in fondo le richieste di far chiarezza nella propria vita oggi ci sono ma è più difficile farle emergere.

«Interettiamo spesso una grande sete di Verità nei giovani - chiarisce Schiavon - «una voglia di trovare il motivo per il quale spendersi ma la complicazione della vita attuale copre come una coltre queste domande paragonabili ad un fuoco che brucia sotto la cenere. La nostra intenzione è rimuovere quella coltre che soffoca e far emergere le domande vere».

Le strade da percorrere sono diverse. Punto di riferimento per classiche e nuove resta comunque il sito internet www.vocazionidcremona.it, ricco di sezioni differenti. Facilmente raggiungibile dai ragazzi è un mezzo che oggi il Cdv utilizza parecchio per far conoscere le proprie risorse, non solo agli utenti finali ma anche ai vicari o agli educatori. Contiene infatti brochure scaricabili, distinte per categorie (medie, superiori, diciottenni, universitari, lavoratori, vocazioni al femminili) e materiale anche multimediale come video testimonianze, spunti di letture, brani biblici animati, schede, sussidi e molto altro. Il sito promette di essere sempre aggiornato su quanto è già stato fatto e anche sui progetti in cantiere. L'aspetto più interessante è la possibilità di dialogare privatamente via email con i componenti dell'équipe vocazionale. Un'équipe che si è appena rinnovata e allargata per rispondere a tutte le richieste vocazionali, sia quelle religiose, sia quelle laicali, sia quelle di una vita spesa per servire la Chiesa, sia quelle di un domani impegnato nella costruzione di una famiglia.

Seminaristi nelle famiglie «Un'esperienza di Chiesa»

DI BETTY E GIUSEPPE RUGGERI

Riparte quest'anno l'esperienza delle famiglie che accolgono un seminarista in casa loro. L'esperienza nasce nell'agosto di un anno fa quando una telefonata del rettore del seminario ci lasciò a bocca aperta: «vi andrebbe di aiutarci a pensare a un percorso che coinvolga le famiglie nella formazione dei seminaristi». Dopo qualche momento di riflessione la proposta anche se ancora tutta da costruire ci sembrò una intuizione interessante. La considerazione di pertinenza - ci avrebbe detto don Marco D'Agostino, il rettore - è che la formazione sacerdotale non è fatta solo di studi teorici ma deve essere capace di incarnarsi «nella vita reale delle persone, nelle gioie e nelle fatiche di una casa, di una famiglia che non è la loro, di persone che sono da incontrare per ciò che sono e non per ciò che hanno o che possono dare. Si dirà che ogni seminarista viene da una famiglia e che questa esperienza personale potrebbe essere più che sufficiente per conoscere la realtà familiare, ma in realtà sono ben diversi i legami con la famiglia d'origine da quelli che si devono faticosamente costruire con persone sconosciute.

Tutto è iniziato nel settembre 2016, con la ricerca di 11 famiglie disponibili ad accogliere nelle loro case un seminarista: da allora una volta al mese ogni famiglia condivide la cena con il seminarista e la riflessione sul vangelo della domenica. Forse nessuna delle famiglie coinvolte si sentiva all'altezza del compito ricevuto: siamo sempre stati abituati a pensare il seminarista come un'entità a sé, con le sue regole e i suoi programmi. Non era nemmeno scontato immaginare a priori se il rapporto col seminarista a noi affidato sarebbe stato facile da costruire. Nel nostro caso, con dei figli grandi, non sapevamo come avremmo reagito a questa proposta di apertura della nostra casa; hanno accettato con entusiasmo e ci hanno incoraggiato ad assumersi l'impegno, che è diventato un prezioso momento di condivisione e arricchimento.

A distanza di un anno possiamo dire anche a nome di tutte le famiglie coinvolte, che questa esperienza è un grande dono: per noi Richard, il seminarista che ci è stato affidato, e ormai un amico e un punto di riferimento. Viviamo con partecipazione la sua preparazione al sacerdozio. Così è stato anche per Nicola, è stato ordinato sacerdote e per Arrigo e Francesco, quando hanno ricevuto l'accollato: il seminarista non è più per noi una scatola nera da cui ogni tanto vengono sformati dei sacerdoti ma sono dei volti. La nostra speranza è che questi ragazzi possano condividere con noi sempre di più le fatiche e le gioie del loro cammino, le loro perplessità, aridità, dubbi, che potrebbero arrivare durante gli anni della formazione. Sia a noi, a la nostra fantasia, inventare momenti che rafforzino la relazione. Anche quest'anno sono entrati nuovi seminaristi, la famiglia del seminario si allarga: altre 5 famiglie hanno accettato di partecipare a questa bella esperienza ecclesiale, in questa storia di condivisione, che non è più semplicemente la storia della singola famiglia con un seminarista, ma sta trasformandosi in una esperienza di Chiesa, dove una comunità di famiglie entra nel seminario, e lo vive come una seconda casa. Ci piace molto pensare che la casa si apra alla Chiesa e la Chiesa entri nelle case.



L'ingresso del Seminario di Cremona

Rivolta d'Adda. Le proposte per gli under 35 presso l'Istituto delle Suore Adoratrici

Si intitola *Scolpiti dentro* la proposta del Servizio di pastorale giovanile e vocazionale delle Suore Adoratrici di Rivolta d'Adda. Davvero variegato il programma che si aprirà con *Adora on the road*, tre fine settimana fuori porta (a Vicenza, Verona e Bologna) tra arte, natura e adorazione. A febbraio a Rivolta d'Adda torna *Se non così... come?*, serata d'incontro con Gesù Eucaristia. E ancora incontri periodici di incontro con la Parola nella casa di Modena. Non mancano neppure percorsi per i fidanzati e occasione di servizio: a Rivolta nel dopo-scuola

o accanto agli anziani e i malati di casa famiglia; nell'ambito comunitari femminili e sociodipendenti di Marzengo o all'estero, per vivere in modo inedito le vacanze estive nei luoghi di missione. C'è poi *Con lo spirito giusto*, la proposta di esercizi spirituali ignaziani in programma a inizio gennaio e durante l'estate nella casa di spiritualità di Lenno (Co). Le comunità *Betania* di Rivolta d'Adda e Bologna offrono inoltre la possibilità di vivere alcune esperienze comunitarie. Informazioni su www.suoreadoratrici.com. RAM

Per Comunione e Liberazione inizia il nuovo anno di cammino

La fraternità di Cremona, insieme a quelle di Brescia, Casalpusterlengo, Crema, Lodi e anche Mantova si è radunata a Cavatogozzi per seguire l'evento milanese guidato da don Carron in diretta audio e video. In collegamento le comunità di tutta Italia

Sabato 30 settembre si è tenuta la Giornata di inizio anno di Comunione e Liberazione. Un momento comune per tracciare il cammino da seguire nell'anno che verrà. Condotta da don Julian Carron, attuale guida del movimento, si è svolta al Forum di Milano (dove erano presenti oltre 12mila persone) ma in collegamento con decine di città italiane e all'estero. Tra queste, Cremona.

Luogo scelto per la diretta dell'evento è stata la palestra di Cavatogozzi, dove il giorno 1° e addulti di Cl si sono incontrati per seguire la lezione di Carron e poi celebrare la Messa. Oltre alla comunità di Cl cremonese, erano presenti anche gli aderenti delle comunità di Brescia, Casalpusterlengo, Crema, Lodi e Mantova. Ad incalzare l'erede di don Giussani è stato con una domanda chiara e precisa Davide Proserpi, uno dei responsabili di Cl: «Come aiutarci a vivere la coscienza di questa dipendenza da Dio? La guida di Cl - con il suo italiano che sempre tradisce le origini spagnole - ha posposto alcune sottolineature decisive per il cammino cristiano del movimento. Anzitutto riconoscere l'avvenimento cristiano, con un solido sostegno nell'esperienza della comunità. Per questo ha suggerito di «recuperare l'inizio», tornando cioè alla radice dell'entusiasmo che infiamma i cuori e la vita di Cl. E cioè Cristo, non i valori o le inevitabili interpretazioni che di essi si fanno. Un avvenimento che nella storia - proprio come duemila anni fa - si rende vivo. Forte l'insistenza sulla contemporaneità di Cristo: «Cultura, arte e missione» - ha detto - «scaturiscono unita dalla fede, sono espressione dell'origine in Cristo. Sono curioso di vedere che creatività scaturirà nel rispondere a Cristo nei nostri ambienti di vita». Un augurio che la comunità di Cl di Cremona ha raccolto con entusiasmo. E che ha affidato a Dio nell'Eucarestia celebrata poco dopo.



Da ieri padre Arsenio da Trigolo è beato

DI RICCARDO MANCABELLI

Ieri mattina nel Duomo di Milano il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha presieduto la solenne liturgia di beatificazione del cappuccino cremonese padre Arsenio da Trigolo (al secolo Giuseppe Antonio Migliavacca), alla presenza dell'arcivescovo di Milano, del vescovo di Cremona Antonio Napolioni e dell'emerito Dante Lafranconi. Non mancavano naturalmente le Suore di Maria Consolatrice, da lui fondate, insieme a una folta delegazione di Trigolo. Proprio nel suo paese natale durante l'intera settimana, l'atteso evento è stato preparato con specifici momenti di spiritualità. Inoltre, il 29 settembre

scorso la figura del Beato era stata approfondita con una serata al Santuario della Madonna delle Grazie, situato nel cuore di Trigolo, proprio di fronte alla casa natale del piccolo Giuseppe. Ripercorrendo l'esistenza di padre Arsenio, la processione, animata dai gruppi di iniziazione cristiana della parrocchia, ha raggiunto la chiesa parrocchiale, pregando al fine battesimale dove il beato fu battezzato. Giuseppe Antonio Migliavacca, entrato nel seminario di Cremona, fu ordinato sacerdote nel 1874. Dopo aver svolto il proprio ministero al Paderno Ponchielli e Cassano d'Adda, decise di entrare nella Compagnia di Gesù. All'età di 53 anni, dopo alcune traversie, indossò il saio dei Cappuccini prendendo il nome

di fra Arsenio da Trigolo. Una vita, la sua, che intrecciata a quella di Pasqualina Giuseppina Fumagalli, nel 1893, portò alla nascita delle Suore di Maria Consolatrice.

A Milano veglia con le «sue» suore

Venerdì sera il vescovo di Cremona, Antonio Napolioni, ha presieduto a Milano una veglia di preghiera presso l'Istituto delle Suore di Maria Consolatrice, fondato dal beato Arsenio. Il nome della congregazione - che conta oggi 300 suore - deriva dal fatto che è nata a Torino, città della Consolata. Le religiose sono presenti in diverse località italiane, in Africa e in Brasile. Operano in scuole, parrocchie e case di riposo, con una particolare attenzione alle varie forme di handicap.